

Che cos'è l'anima? Finché crediamo solo che l'anima sia qualcosa che abita il corpo e poi lo abbandona, non arriviamo a conoscerla. No, è qualcosa che vive ed agisce in noi e compenetra tutte le organizzazioni del corpo. Vive nel movimento, nel respiro, nella digestione, ma non è ugualmente implicata in tutte le nostre attività.

Ci siamo sviluppati da una piccola cellula come la pianta dal seme. E come la pianta partendo dal germe si costruisce per mezzo delle forze organiche, così anche l'uomo si sviluppa per mezzo delle forze organiche partendo dalla cellula germinale. Forma gli organi del proprio corpo come la pianta forma foglie e fiori, e la crescita dell'uomo è come quella della pianta. Ecco perché gli antichi studiosi attribuivano un'anima anche alle piante. La chiamavano "anima vegetale". Scoprirono anche che questa attività del crescere l'uomo l'ha in comune con tutti gli esseri vegetali. La prima componente dell'uomo è dunque di tipo vegetale. Ecco perché si considera l'anima vegetale come primo gradino dell'anima. Questa ha creato l'organismo, ha edificato il nostro corpo, con gli arti, con occhi, orecchi, muscoli; ha costruito tutto il nostro corpo. In tutto ciò che riguarda la crescita del nostro corpo, come ogni altro essere organico assomigliamo alla pianta.

Se però avessimo solo l'anima vegetale non arriveremmo al di là della vita organica. Ma possediamo la facoltà del percepire, del sentire. Proviamo dolore se ci pungiamo con un ago, mentre la pianta non soffre se le si punge una foglia. E questo riguarda il secondo grado dell'anima, l'anima animale, che ci dà la possibilità di percepire, di muoverci e di desiderare, e che abbiamo in comune con tutto il mondo animale. Così abbiamo non solo la capacità di crescere come le piante, ma anche di diventare specchio dell'universo. Con l'anima vegetativa si ha l'assunzione delle sostanze che formano l'organismo, con l'anima animale l'assunzione della vita animica inferiore. La vita dei sentimenti si basa su gioia e dolore. Come la nostra anima vegetativa non potrebbe formare gli organi se non ci fossero sostanze nel mondo intorno a noi, così l'anima animale può creare desideri e sentimenti solo dal mondo delle brame e degli impulsi. Come senza l'impulso del germe la pianta non si potrebbe sviluppare dal seme, così anche l'essere animale non potrebbe esistere se non potesse riempire i suoi organi con impressioni, la sua vita con gioie e dolori. La nostra anima vegetativa costruisce il corpo organico dal mondo delle sostanze. Dal mondo delle brame, dal Kama, o Kamaloka, l'anima universale accoglie in sé le sostanze dei desideri. Se al corpo mancasse la facoltà di accogliere in sé desideri, allora dolore e gioia sarebbero eternamente lontani dall'anima vegetale. Dal nulla viene il nulla. L'uomo ha in comune con gli animali l'anima dei desideri. Gli scienziati attribuiscono giustamente anche agli animali qualità animiche inferiori. Si tratta qui però solo di differenza di grado. Le meravigliose organizzazioni delle città delle api e delle formiche, le costruzioni dei castori, le cui disposizioni regolari corrispondono ai più complicati calcoli matematici, ce ne danno la prova. Ma anche in altro modo l'anima dell'animale arriva a qualcosa che assomiglia a ciò che nell'uomo chiamiamo la "ragione". Con l'istruzione otteniamo, dagli animali domestici specialmente, prestazioni simili alle azioni coscienti dell'uomo. Naturalmente c'è una grande differenza: negli animali meno completi esiste solo una forma ottusa di sensibilità, in quelli più progrediti esiste già in gran parte ciò che nell'uomo è la ragione.

L'anima razionale forma il terzo grado della vita dell'anima. Saremmo rimasti animali se avessimo avuto solo l'anima animale, come saremmo rimasti piante se non avessimo superato l'anima vegetativa. Ecco perché è così



Pianta – animale – uomo: la croce della vita

importante la domanda: «Come si distingue l'uomo dagli animali inferiori? C'è differenza?». Chi si pone questo problema e lo esamina senza pregiudizi, trova che lo Spirito umano supera tutti gli animali. Quando i pitagorici vollero dimostrare la presenza dell'anima superiore nell'uomo, sottolinearono il fatto che solo all'uomo è data la facoltà di calcolare. E pur se presso gli animali si trova qualcosa di analogo, è evidente che nell'uomo si tratta di una facoltà originaria degli organi della sua anima, mentre per gli animali è la conseguenza

di un insegnamento. L'uomo si distingue dall'animale perché sa calcolare, e anche perché fa cose che non sono immediatamente necessarie. Nessun animale fa cose che non siano necessarie nel tempo e nel transitorio. Nessun animale si innalza alla verità, al reale al di sopra della verità immediatamente sensibile. La legge "due per due uguale quattro" deve valere in tutti i casi, anche se le verità transitorie dei sensi possono a volte perdere validità in certe circostanze. Anche se su Marte vivono esseri di una specie le cui orecchie percepiscono i suoni diversamente, a cui i colori appaiono diversi, tutti gli esseri pensanti di tutti i pianeti devono riconoscere ugualmente l'esattezza del calcolo "due per due uguale quattro". Ciò che l'uomo ricava dalla propria anima vale per tutti i tempi. Valeva milioni d'anni fa, sarà valido per altri milioni di anni, perché deriva dall'imperituro.

Così oltre il transitorio, oltre la nostra parte animale, si trova l'imperituro grazie al quale siamo cittadini dell'eternità. Come l'anima animale si costruisce con le sostanze del Kama, così l'anima superiore è costruita dallo Spirito. Dal nulla deriva il nulla. Aristotele, il "Maestro di color che sanno", il quale però non era un Iniziato, quando tratta dell'anima arriva al concetto di miracolo. Costruisce il corpo secondo rigorose leggi naturali, ma crede che l'anima nasca ogni volta per un miracolo del Creatore. Ogni anima è una nuova creazione anche per il cristianesimo esoterico di secoli successivi. Noi però non accettiamo il miracolo della continua creazione delle anime. Come l'origine dell'anima organica è nella pianta, dell'anima animale nel mondo degli impulsi, così l'anima spirituale, se nulla sorge dal nulla, deriva dalla parte spirituale dell'universo. Siamo così condotti alla parte animico-spirituale dell'universo come l'ha espressa Giordano Bruno nella sua opera sulle forze spirituali e le forze organiche del cosmo.

Perché ognuno di noi ha un'anima individuale? Perché ogni anima ha le sue speciali caratteristiche? Le caratteristiche degli animali sono spiegate dalla scienza con l'evoluzione naturale da una specie all'altra. Ogni specie animale, però, presenta caratteristiche che dimostrano la provenienza da altre specie animali.

L'anima spirituale può svilupparsi solo dallo spirituale individuale. E così come non verrebbe in mente a nessuno che un leone possa nascere direttamente dalle forze spirituali del cosmo, sarebbe altrettanto assurdo pensare che l'anima singola si sviluppi da tutto il contenuto spirituale dell'universo, dal serbatoio spirituale del cosmo. L'antroposofia si trova qui su un piano che corrisponde a una visione scientifica. Come per la scienza una specie deriva dall'altra, così l'anima si sviluppa dall'anima, e il superiore procede dall'inferiore. Dal tutto animico si sviluppa l'anima individuale come l'animale si è sviluppato dal principio universale di animalità. Secondo il principio dello Spirito, l'anima nasce dall'anima. Ogni anima è il prodotto dell'animico, e a sua volta origine di animico. Dall'origine eterna sorge l'anima, che è eterna essa stessa. L'antroposofia risale fino alla cosiddetta terza razza umana, alla cui comparsa l'anima superiore poté essere inserita nell'organico. Questa razza umana è detta dei Lemuri. Prima della sua comparsa l'anima viveva nell'animale. Anche gli animali, infatti, derivano dall'animico, che si è servito dapprima di loro per eseguire il suo compito. Da allora in poi procede di anima in anima.

Educare significa quindi sviluppare ciò che di individuale è nell'uomo. Il primo principio dell'educazione è di svegliare quest'anima che riposa nell'uomo. Negli animali ogni singolo individuo corrisponde alla sua specie. Una tigre, per esempio, è essenzialmente uguale ad un'altra. Ma non si può dire altrettanto giustamente che un uomo è identico ad un altro. Ogni anima umana è differente, e per risvegliare l'animico nell'uomo anche l'educazione deve essere diversa per ogni individuo. E dato che il risveglio delle forze dell'anima è stato l'inizio di ogni educazione, dovevano esistere nature superiori fin dai tempi in cui la terza razza umana si innalzava alla vita spirituale. L'anima non si è prodotta dall'ignoranza, dallo stato selvaggio. Quando milioni d'anni fa gli uomini superarono lo stadio dei semplici impulsi, ciò non avvenne per opera loro, ma grazie ai Grandi Maestri che erano loro vicini. Devono sempre esistere Grandi Maestri che siano superiori all'umanità che li circonda, per poterla aiutare a raggiungere mete più elevate. Anche oggi vi sono Maestri che superano l'attuale conoscenza, che trasmettono pensieri spirituali. Diremo in altre conferenze da dove vengano questi Maestri. Si sapeva in ogni tempo l'esistenza di queste Guide dell'umanità. Schelling, che pure non era uno spiritualista, parla di questo in un'opera spesso mal compresa. Questi Grandi Maestri che possono istruirci sullo Spirito, che sono competenti delle cose dell'anima, la cui saggezza è di tipo eterico, è conoscenza animica, hanno guidato e incoraggiato l'umanità. La Scienza dello Spirito vuole ricondurre gli uomini verso questi esploratori dell'anima. In essa sono coloro che possono dare spiegazioni sull'essenza dell'anima. Non possono farsi avanti nel mondo, non possono dire: «Accettate le nostre verità», perché la gente non capirebbe il loro linguaggio. La grande Verità è nascosta ai più. Compito dell'antroposofia è di condurre gli uomini alle fonti della saggezza. Questi compiti appaiono davanti a noi in chiarezza luminosa.

Il nostro tempo è arrivato a tal punto che neghiamo l'esistenza della nostra stessa anima. Compito del nostro movimento è di rendere a questo tempo la fede in se stesso, la fede nell'eterno e nel duraturo in noi, rendere la fede nel nucleo dell'essenza divina, risvegliare nuova vita.

Rudolf Steiner (2 Fine)

R. Steiner, *Psicologia spirituale dell'anima e meditazioni sul mondo*, O.O. N. 52. – Conferenza tenuta il 3 ottobre 1903 presso l'Architektenhaus di Berlino. **Traduzione di Giovanna Scotto**